

CAMMINO PER I RAGAZZI

I NOSTRI PASSI DIETRO AI TUOI

ogni giorno possiamo seguire Gesù

INTRODUZIONE

Il piano pastorale di quest'anno ci ricorda che il modo con il quale Gesù entra nella vita di ogni uomo è quello di una chiamata a seguirlo, a condividere la sua vita, la sua parola, ad amare come lui, a provare i suoi stessi sentimenti, a entrare nel suo cuore per cogliere il modo con il quale Egli è in relazione con il Padre e con i fratelli. Così ogni cristiano, proprio perché si rispecchia in Gesù, può accogliere la vita come dono dalle mani del Padre e scegliere gioiosamente di perdere e riversare questo dono su tutti coloro che il Padre ci fa incontrare.

In questa quaresima ci vogliamo lasciare condurre dalla Parola di Dio che ascoltiamo durante la domenica in un cammino di sequela di Gesù. Gesù cammina davanti e ci invita a seguirlo, a guardare a quello che fa e quello che dice; si apre a noi per permetterci di scrutare nel suo cuore per sentire quello che lui sente... ogni settimana diventa così per noi occasione per rivivere dei passi di sequela su alcune dimensioni di fondo dell'essere credenti.

Per ogni tappa, trovate il testo del Vangelo, un piccolo commento che dice la prospettiva con la quale si legge la Parola (il linguaggio del commento è pensato per i catechisti e non per i ragazzi), una proposta per l'incontro di catechesi, una preghiera. La proposta per l'incontro di catechesi è solo abbozzata, per potersi adattare alle diverse scelte di ciascun gruppo. Ogni catechista è chiamato a strutturare gli incontri come meglio crede, a seconda che si voglia semplicemente occupare una parte del tempo a disposizione (in questo caso si può pensare di leggere il brano del vangelo, proporre un breve commento e preparare le impronte per la celebrazione domenicale) o tutto l'incontro, facendo vivere ai ragazzi delle esperienze più articolate, scegliendo da quelle proposte o inventandone di altre. Ci sembra importante richiamare un solo criterio di fondo: che quanto viene proposto sia occasione di un piccolo significativo annuncio e contatto con la vita bella in Cristo.

Poiché il percorso è strutturato sui vangeli della domenica, si può pensare a un coinvolgimento della comunità con un segno che renda visibile il cammino fatto con i ragazzi: due impronte di piedi per ogni settimana a rappresentare i passi di Gesù, dietro i quali siamo chiamati a porre i nostri passi, che possono essere trasformati in impronte più piccole.

A seconda degli spazi che si hanno a disposizione, le impronte vanno incollate nel corridoio centrale (magari dopo averle ricoperte di pellicola trasparente autoadesiva per renderle calpestabili) a partire dal fondo della chiesa, in un cammino ideale che porta ad avvicinarsi sempre di più all'altare.

In alternativa si potrebbe pensare di appendere le impronte alle colonne o di creare un piccolo percorso nella zona antistante l'altare.

Il collegamento del cammino di catechesi con la celebrazione della messa domenicale va fatto con sobrietà e bellezza e soprattutto tenendo conto di quando i ragazzi si incontrano, se nella settimana che precede quella particolare domenica di quaresima o in quella successiva. Anche in questo il gruppo dei catechisti ha da compiere una scelta. Se l'incontro di catechesi è fatto nella settimana che precede la domenica, allora si può pensare a un gesto da far compiere appena dopo la lettura del vangelo, come il portare le proprie impronte vicino a quelle di Gesù; se invece l'incontro è fatto nella settimana successiva, è preferibile dare un po' di spazio, per far memoria del cammino, nella prima parte della messa, appena dopo il saluto.

1° SETTIMANA

*passi di ascolto***LA PAROLA**

Lc 4,1-3

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*; ¹¹e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

L'ATTIVITÀ

- Il racconto delle tentazioni, ci presenta il dialogo tra il diavolo e Gesù, tutto intessuto di Parola di Dio. L'uso è ben diverso: il tentatore la fa diventare addirittura motivo con il quale andare contro Dio stesso. Gesù invece ci fa intuire come per lui la Parola sia rivelatrice della relazione tra sé e il Padre: c'è fiducia profonda, c'è calore del cuore, c'è la consapevolezza che Dio è Padre, che ha cura dei suoi figli, che ci tiene a parlare all'uomo e a comunicare a lui la salvezza e la vita.

Gesù stesso, con tutto quello che dice e che fa, è la Parola che in maniera definitiva ci svela il volto di Dio: è lui quella parola che può giungere alle nostre orecchie e ai nostri occhi e al nostro cuore per raccontarci chi è Dio e chi siamo chiamati ad essere noi. È lui la Parola che ci indica quale è la logica sulla quale possiamo giocare la nostra vita per essere veramente felici.

Noi cristiani non possiamo fare a meno di ascoltare la Parola di Dio e di lasciarci plasmare da essa. Non è sufficiente però aprire la Bibbia e leggere una pagina per aver ascoltato la Parola, ci è chiesto qualcosa di più profondo: ci è chiesto un vero atteggiamento di ascolto, fatto di preghiera, di silenzio, di verità con se stessi, di fiducia in Dio, di studio, di condivisione dell'ascolto fatta con gli altri credenti. Corriamo altrimenti anche noi il rischio di "manipolare" la Parola per farle dire ciò che non dice e ne svuotiamo la forza rispetto ai cammini di conversione che sempre mette in moto nella nostra vita.

- Per aiutarci a compiere dei passi di ascolto della Parola ecco qualche suggerimento per l'incontro di catechesi. Avendo a disposizione almeno un'ora di tempo, si può pensare a una struttura di questo tipo:

- Si inizia con un esercizio di ascolto, che ha come obiettivo di creare il clima e di disporre il proprio animo. Si contano quanti sono i presenti, ci si mette in silenzio, in cerchio, ad occhi chiusi. A partire dal catechista che dice "uno", in ordine sparso, ogni ragazzo, quando vuole, continua la serie dei numeri, finché si giunge al numero che corrisponde ai presenti, dicendo il numero ma senza che due persone si sovrappongano nel dire quel numero. Quando questo accade si ricomincia dall'inizio. In genere, dopo qualche tentativo si stabilisce un profondo clima di ascolto che permette di sentire quando uno può dire il numero.

- Si legge, con calma, il brano delle Tentazioni di Gesù e si aiutano i ragazzi a cogliere il diverso modo con il quale Gesù e il diavolo ascoltano e usano la parola di Dio. Una griglia, in due colonne potrebbe rendere più facile la cosa. Sotto la colonna di Gesù si riportano le "citazioni" che fa Gesù, sotto quelle del diavolo quelle che fa il diavolo. Si può chiedere anche ai ragazzi, specie i più grandi, quali altre frasi della Bibbia conoscono che vengono usate per dire qualcosa di sbagliato su Dio e sulle relazioni tra gli uomini. Si scava poi sugli atteggiamenti che Gesù ci indica come fondamentali per ascoltare bene la Parola di Dio.

- Si chiede ai ragazzi di esprimere in una frase ciò che portano a casa dall'incontro e queste potrebbero essere scritte sulle impronte da portare in chiesa...

* Se diventa complesso per i ragazzi cercare delle frasi della Bibbia o comunque dei discorsi su Dio che si ritengono sbagliati, si può pensare di fare una piccola intervista ad alcune persone (può essere sufficiente chiedere ai genitori che a volte si fermano in patronato e aspettano i figli...). Si salta così il gioco di ascolto e poi, una volta fatta la raccolta di frasi, di lavora sul testo.

LA PREGHIERA

Per ascoltarti, Signore,
 ho bisogno di andare anch'io nel deserto,
 di trovare nelle mie giornate
 dei momenti in cui il silenzio
 mi permette di sentire la tua voce.

Per ascoltarti, Signore,
 ho bisogno di stare a lungo
 in ascolto della tua Parola,
 quella che è raccolta nella Bibbia
 e che sento risuonare ogni domenica
 durante la messa:
 è lì che posso imparare il tuo linguaggio
 e posso scoprire come altri ti hanno ascoltato.

Per ascoltarti, Signore,
 ho bisogno di aprire gli orecchi
 e gli occhi e il cuore
 per cogliere la tua Parola
 mescolata dentro quanto vivo io
 e dentro quanto capita in questo
 nostro mondo
 che è chiamato a diventare il tuo Regno.

2° SETTIMANA
passi di futuro

LA PAROLA

Lc 9,28b-36

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

L'ATTIVITÀ

- Il racconto della Trasfigurazione di Gesù contiene degli elementi che ci ricordano la bellezza, lo stupore e la gioia ed altri particolari che dicono la sofferenza e il dolore che Gesù sta per vivere. L'esodo, di cui parla il versetto 31, è infatti il passaggio, attraverso l'abbandono e la morte, che Egli vivrà donando tutto se stesso in croce per poi risorgere a vita nuova.

Ciò che i suoi amici vedranno per primi, ciò che lui stesso sperimenterà sulla propria pelle sono il dolore e il buio della morte; solo dopo tre giorni ci sarà la luce della risurrezione e il canto della speranza per tutti gli uomini. Per questo l'episodio della Trasfigurazione ha il sapore di un anticipo della bellezza e della pienezza di vita che Gesù Risorto dona a tutti. È come se lui stesso e i suoi discepoli avessero bisogno di toccare con mano che la via che stanno percorrendo è una via di vita, anche se questo significa

passare per la morte. La bellezza della trasfigurazione è l'anticipo di futuro che garantisce e conferma la scelta di donare la vita alla maniera di Gesù, di rimanere fedeli al Padre e di amare i fratelli fino in fondo. La voce dall'alto: "Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo!" è la voce del Padre che fa intuire ai discepoli che l'ostilità crescente che essi stessi percepiscono attorno a Gesù è un momento del cammino verso la Pasqua e permetterà loro di stare dentro la morte stessa del loro Maestro.

Di più, quella rivelazione su Gesù permette loro di vedere all'opera, già nel presente, la vita nuova che Egli è venuto a donarci: nelle persone che incontrano, nei fatti che capitano loro imparano a cercare ciò che risplende della luce della Trasfigurazione, ciò che è già espressione della vita in pienezza così come Dio la sogna per tutti gli uomini.

Futuro e presente così si mescolano e il presente è orientato verso il Regno di Dio.

Seguire Gesù per i discepoli significa mettere i passi dentro questo presente trasformato e dentro questo futuro di vita buona per tutti che orienta le scelte di ogni giorno.

• Per compiere un piccolo percorso che abbia come centro il testo della Trasfigurazione:

- Si legge il testo della Trasfigurazione. Se si ha a disposizione una riproduzione dell'icona della Trasfigurazione (Gesù con Mosè ed Elia in alto in piedi, i tre discepoli sotto chinati e sovesciati al suolo), si lavora sui sentimenti che i discepoli provano. Dovrebbe emergere il discorso sulla bellezza e sullo stupore e sull'anticipo di quello che vivremo di gioia quando il regno di Dio si sarà realizzato in pienezza. Probabilmente ai più sfuggirà il discorso sull'esodo, che starà al catechista annunciare.

- Si propone allora ai ragazzi una specie di caccia al tesoro alla Trasfigurazione. Si portano dei ritagli di articoli di giornale di storie di cronaca, con l'attenzione che alcune di esse siano storie che sotto fatiche nascondono anche bellezza e speranza e rinascita. Non tutti gli articoli devono essere di questo genere, anzi è bene che alcuni siano semplicemente duri e crudi. Si chiede ai ragazzi di leggere i testi e di trovare i segni di vita bella e di speranza che sono raccolti in essi.

- Un ulteriore passaggio sta nel chiedersi che cosa noi possiamo fare per trasformare/trasfigurare ciò che viviamo tutti i giorni.

- Delle piccole impronte possono essere preparate per essere portate in chiesa: su esse si possono scrivere delle preghiere di richiesta.

* In alternativa al lavoro con i giornali, specie con i ragazzi più piccoli, si può pensare di far loro disegnare il mondo come lo sogna Dio. L'incontro così prevede la lettura del testo e un primo lavoro su di esso, il disegno del mondo nuovo, la presa di coscienza che vedere quel mondo nuovo che Dio sogna può orientare i nostri passi ogni giorno.

LA PREGHIERA

Signore Gesù,
che cammini nel mondo
vedendo attorno a te i segni del Regno di Dio,
aiutaci ad avere uno sguardo
che sa cogliere la bellezza nella vita degli altri.

Signore Gesù,
che cammini nel mondo
realizzando relazioni nuove e autentiche,
che stai dalla parte dei poveri,
che aiuti a rinascere nel perdono,
aiutaci ad anticipare, nel nostro quotidiano,
il sogno di Dio e nostro per tutti gli uomini.

Signore Gesù,
che cammini nel mondo
sapendo che incontrerai anche la fatica e il dolore
ma ti lasci guidare dalla fiducia nel Padre,
aiutaci a vivere con sogni capaci di orientare i nostri passi
e sostieni la nostra speranza.

3° SETTIMANA *passi di cura*

LA PAROLA

Lc 13,1-9

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

L’ATTIVITÀ

• Il testo che leggeremo domenica durante la messa è un po’ più ampio di quello su cui ci concentriamo oggi: l’evangelista Luca accosta una serie di detti di Gesù che interpretano alcuni fatti di attualità e questa piccola parabola. Messa insieme ci permettono di tenere in tensione affermazioni che sembrano contrastare: Dio ci invita alla conversione e questo appello ha dell’urgenza in sé, non si può rimandare al domani il cambiare e il crescere come figli di Dio... perché è una questione di vita o di morte: la vera vita piena di gioia o una vita misera e triste, come da morti. L’altro aspetto è questo: Dio è anche paziente, dona del tempo per cambiare, è un Dio che conosce come siamo fatti, si dà da fare per permetterci di cambiare. Urgenza e pazienza così stanno assieme e ci permettono di dare voce a molte cose che viviamo. Ci piace pensare che Gesù sia il vignaiolo che insiste presso il padrone dell’albero di fichi perché abbia pazienza e soprattutto manifesta una cura straordinaria per quella pianta. La pazienza di Dio non è fatta di attesa passiva, di un “aspettiamo e vediamo che cosa capita”. Dio non solo spera che noi ci convertiamo all’amore, ma anche si mette all’opera. È dentro una relazione di cura e custodia molto concreta (lo zapperò, metterò il concime e osserverò il suo crescere) che ci immaginiamo di essere anche noi quando sentiamo l’appello alla conversione: abbiamo Dio come alleato, come colui che nutre con la sua parola e con la sua presenza il nostro crescere, che ci affida a mani capaci di sostenere la nostra libertà.

I passi che vogliamo imparare anche noi a fare in questa settimana sono per questo passi di cura e di attenzione verso le persone che sono attorno a noi. È su questa strada che Gesù ci spinge ad andare, con quanto la fantasia ci può suggerire: dal ricordare nella preghiera qualcuno, al mettersi in gioco con gesti più concreti.

• Per vivere tutto un incontro con al centro il Vangelo di questa domenica proponiamo:

- Con i più piccoli si possono offrire loro delle immagini di un seme, di un uovo, di un cagnolino e si chiede che vengano elencate e descritte tutte le azioni che si devono fare perché quel seme, quell’uovo, quel cagnolino possano diventare un albero, una gallina, un cane adulto.

In alternativa, soprattutto con i più grandi, si può chiamare un contadino o un appassionato di lavori in campagna, perché descriva la cura con cui segue le piante e gli animali che ha perché possano crescere e svilupparsi.

- Si legge il brano del Vangelo. Ci si rende subito conto che Gesù non sta parlando di piante e animali, ma delle persone. La cura che viene messa per quel fico che da ormai tre anni non produce frutti ci parla della pazienza e della cura che Dio ha per gli uomini e per ciascuno di noi. Tutto quello che ci siamo su quello che serve per far produrre frutti a una pianta, dovrebbe rendere ancora più evidente la cura che occorre offrire alle persone perché possano crescere e cambiare.

- Per tornare alla propria vita, si presenta ai ragazzi un vassoio pieno di terra con delle sagome di cartone, piantate con un bastoncino. Ogni sagoma è un ragazzo. Su quella sagoma è invitato a scrivere: che cosa sto cercando di cambiare e di far crescere in me? Chi mi sta aiutando? Come?

Se lo si ritiene opportuno, le sagome possono invece diventare le diverse persone di cui i ragazzi vogliono prendersi cura. Su di esse vengono segnati gli atteggiamenti e le azioni concrete che vengono fatte per aiutare queste persone a crescere e a cambiare.

- Sulle impronte da portare in chiesa si possono mettere i nomi di tutte le persone di cui ci vogliamo ricordare in questa domenica.

* Il tema della pazienza e della cura tenace può essere ben sviluppato anche da dei testimoni, come un operatore di comunità o uno degli ospiti passati per essa.

LA PREGHIERA

Di chi avere cura, Signore Gesù?
Di chi occuparsi con la pazienza
e la concretezza che caratterizzano
il tuo modo di agire verso tutti gli uomini?

Mi chiedi di avere cura di me, della mia vita,
delle mie risorse e delle mie fatiche
perché possa realizzare in me
l'immagine di figlio di Dio.

Mi chiedi di avere cura delle persone che amo,
e mi chiedi di farlo con la delicatezza
e la tenacia che erano le tue.

Mi chiedi di avere cura di ogni persona che incontro,
perché questo è il modo più bello che ho
di annunciare come è Dio:
un Padre che ha a cuore la vita di tutti, ma proprio tutti,
gli uomini del mondo.

4° SETTIMANA
passi di festa

LA PAROLA

Lc 15,1-3.11-32

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far

festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

L'ATTIVITÀ

- Quanta fretta ha questo padre di accogliere il proprio figlio e di far festa: non lo lascia neppure arrivare a casa e già gli corre incontro, mosso da compassione profonda; prima che l'altro si possa spiegare lo ha già abbracciato e baciato; non permette neppure al figlio di dire tutto quello che aveva pensato e già dà gli ordini ai servi perché la festa sia una festa come si deve. Il protagonista assoluto della seconda parte del vangelo è il padre, con tutto quello che gli passa nel cuore e con quello che fa: offre di nuovo, quasi in maniera testarda, la propria relazione con questi due giovani che, in modi diversi, rifiutano di vivere con lui da figli: uno, chiedendo l'eredità, lo aveva dichiarato come morto; l'altro non sa uscire da un rapporto fatto di dare e avere ed è chiuso alla fraternità. È un padre con il cuore in festa per questo figlio che è tornato alla vita, una festa che non può aspettare neppure che arrivi l'altro figlio, tanto è evidente in sé il motivo per il quale si è nella gioia. È la festa dentro la quale dovrebbero entrare tutti perché è la festa della vita nuova.

C'è da chiedersi che tipo di effetto ha avuto sul figlio più giovane l'accoglienza che il padre gli ha riservato e la festa: lui che era ritornato anche per fame, si ritrova a vivere qualcosa che è ben diverso dall'essere ridotto a servo; nella sua idea di giustizia doveva essere punito per quello che aveva fatto. L'accoglienza e la festa gli permettono invece di ritrovare fino in fondo che cosa significa essere perdonato. È la festa che per certi versi produce nel suo cuore un perdono vero, che è vita rinnovata.

- Se si sceglie di dedicare tutto l'incontro di catechesi a lavorare attorno al testo del Vangelo:

- Si dividono i ragazzi in gruppi di tre/quattro. Ogni gruppo ha a disposizione dei pennarelli e delle strisce di carta. Il catechista porrà una domanda e ogni gruppo cercherà di scrivere più risposte possibili, una per foglio. La domanda è: Quando Dio fa festa nel suo cuore?

Quando pare opportuno, si ferma il tempo e si confrontano le risposte.

- Si legge il testo di Lc e ci si concentra soprattutto sulla festa. Alcune domande (perché il padre fa festa? che effetto ha sul figlio minore? perché il figlio più grande non va alla festa?) possono aiutare a comprendere meglio il testo stesso. Il passo successivo consiste nel confrontare le risposte scritte prima con quanto ci dice il Vangelo.

- A questo punto si chiede ai ragazzi di scrivere altre risposte su delle striscioline di carta colorata; la domanda questa volta è: Dio ha il cuore in festa quando io...

Con tutte le striscioline si compongono degli anelli e quindi dei festoni da appendere alle pareti e inizia una piccola festa (ricordarsi di portare del cibo!) in cui la gioia di Dio diventa la gioia di tutti.

- Sulle impronte da preparare per la messa si possono mettere alcuni motivi di lode a Dio.

LA PREGHIERA

È stata festa, Signore Dio, per te
quando hai creato il mondo e l'uomo
e hai riempito ogni cosa con il tuo spirito di vita.

È stata festa, Signore Dio, per te
quando hai stretto alleanza con Abramo
e in lui con ogni uomo della terra,
e ti sei fatto conoscere come il Dio amico.

È stata festa, Signore Dio, per te
quando hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù,
anche quella che si porta nel cuore,
e ti sei mostrato come colui che è dalla parte
del povero e dei piccoli.

È stata festa, Signore Dio, per te
quando il Tuo Figlio, si è fatto uomo,
e ci ha fatto conoscere il tuo volto di Padre.

È stata festa, Signore Dio, per te
soprattutto quanto il Cristo ha vinto la morte
e ha donato la speranza a tutti gli uomini
e ci ha insegnato ad amare in pienezza.

È festa, Signore Dio, per te
quando ritrovo il tuo volto di Padre,
mi riapro alla bellezza del mondo e dei fratelli,
mi lascio raggiungere ancora dal tuo perdono,
non misuro più le volte che amo.

5° SETTIMANA *passi di perdono*

LA PAROLA

Gv 8,1-11

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

L'ATTIVITÀ

- Ci possiamo immaginare, senza tradire il testo, come sono i sentimenti della donna trascinata davanti a Gesù. Probabilmente è terrorizzata, sa di rischiare una condanna a una morte terribile; forse spera e con il suo sguardo cerca di implorare pietà. O forse è rassegnata, di fronte al dolore della sua vita e di fronte a quello che sta capitando: di fondo lei e la sua vita e il dramma che il suo peccato svela non sono al centro, lei è semplicemente il pretesto con il quale si cerca di incastrare Gesù. Attorno a lei ci sono anche una violenza e rabbia che non centrano con lei. È sola, ma ben presto si accorge di non esserlo: è restituita a una fraternità profonda che diventa compassione e possibilità di rinascita. Per questo gli accusatori se ne vanno: anche loro sono messi di fronte alla verità della loro vita, alla loro fragilità e alla voglia di rinascere che sono di tutti gli uomini. Finalmente è sola con Gesù e riceve il perdono nella forma più bella: gratuito e senza nessuna condizione. Non c'è confessione di colpa, non c'è espressione di pentimento, non c'è promessa di voler cambiare... tutto questo verrà dopo, per ora c'è il perdono e basta, in uno sguardo che ridona fiducia in pieno, che proietta in avanti e restituisce alla vita.

I passi sui quali Gesù ci invita oggi sono in due direzioni complementari: ci invita a crescere nella nostra capacità di perdonare, come ha fatto lui. Perdonare non è dimenticare, è sapere fino in fondo che si è stati feriti ma che si è disposti a ridare fiducia, senza condizioni.

Ci invita anche a recuperare le esperienze in cui noi stessi siamo stati perdonati, in cui noi abbiamo sperimentato la nostra fragilità e la forza del perdono. Questo aiuta a crescere nella compassione e nella capacità di aiutare gli altri a rinascere. Il perdono che Dio ci dona è per questo una sorgente straordinaria di perdono per gli altri, perché è l'esperienza più radicale e completa che aiuta a capire cosa significa essere perdonati e resi di nuovo degni di fiducia.

- Un incontro intero su questo testo, potrebbe avere questi passaggi:
 - Si legge e si rilegge il testo, chiarendo i vari dubbi e domande che ci possono essere circa la comprensione del testo. Si dividono i ragazzi in gruppetti e si chiede loro di precisare quali sono, per i diversi personaggi, gli stati d'animo e come si evolvono lungo il racconto. Assieme si raccolgono le varie risposte e si scelgono alcuni volontari che con un mimo (quindi senza l'uso delle parole) mettano in scena i diversi personaggi con i sentimenti che provano e con le intuizioni che hanno dentro di sé.
 - Alla fine, si può cercare di riassumere quanto vissuto attorno a una domanda del tipo: nel brano ascoltato, che cosa è il perdono che Gesù offre e che cosa fa nascere nella vita di una persona?
 - Un ulteriore passaggio può essere fatto dentro la propria esperienza personale. Ciascun ragazzo è invitato a ripensare alla propria esperienza di perdono (dato o ricevuto) e è invitato a fare un nuovo mimo, che questa volta dica i propri sentimenti e le proprie intuizioni.
 - Sulle impronte da portare a messa si possono scrivere delle brevi invocazioni di perdono.
 - * Con i più grandi potrebbe essere interessante trovare o leggere alcune testimonianze che raccontano del perdono, per vedere quali sono i passi che uno compie per perdonare.

LA PREGHIERA

Il tuo cuore, Padre,
non ha difficoltà a perdonare;
la tua tenerezza è grande
e la tua fiducia nell'uomo si rinnova
ad ogni istante.

Il tuo cuore, Padre,
non si è arreso di fronte al male
che segna la vita dell'uomo
e hai mandato il tuo Figlio
a darci la certezza del tuo perdono
e la forza per camminare
in una vita nuova.

Il tuo cuore, Padre,
gioisce ogni volta che anche noi,
ci affidiamo a te,
feriti e pieni di speranza.

Il tuo cuore, Padre,
gioisce ogni volta che anche noi,
riusciamo a perdonare e a ridare fiducia
ai nostri fratelli.

SETTIMANA SANTA *passi di dono*

Il giorno di Pasqua invitiamo i ragazzi e le famiglie a vivere un piccolo momento di preghiera. Quella sotto riportata può essere trascritta in una serie di piedini collegati l'uno con l'altro, come da disegno.

LA PREGHIERA

È la settimana dei tuoi passi d'amore, Signore Gesù,
dei tanti passi del dono della tua vita,
che possono diventare anche i nostri passi.

Quando spezzi il pane con i tuoi discepoli
tu nutri anche la nostra vita
e ci inviti a fare di noi stessi
del pane buono per gli altri.

Quando sulla croce fai della morte non una sconfitta,
ma il dono totale di te per noi,
tu ci fai intuire quanto l'amore può diventare grande
e che non abbia paura di perdere tutto.

Quando nella notte del sepolcro
stai nell'attesa fiduciosa del Padre
ci garantisci che la speranza in Dio è sicura,
che lui non abbandona i propri figli,
che possiamo andare nel mondo
certi della sua presenza.

Quando nella luce del mattino di Pasqua
ti presenti risorto e vivo alle donne
che andavano al tuo sepolcro,
ci riempi il cuore di gioia,
della gioia profonda di una vita donata.

Quando nel farti di nuovo presente ai tuoi discepoli,
fai sapere che sarai con loro per sempre,
è a noi che prometti di accompagnare
con tenerezza e forza
ogni nostro passo.